

mente anche dal carcere duro i propri affari, grazie all'aiuto delle donne del clan che facevano da corriere per portare i messaggi da dentro le mura. Vice versa, per far giungere messaggi cifrati anche molto importanti ai boss già finiti in galera, i mafiosi rosarnesi aveva escogitato un sistema ingegnoso: creare una radio abusiva, «Radio Olimpia», da ieri sotto sequestro, dove oltre alla musica napoletana 24 ore su 24, si inviavano messaggi in codice; anche una scaletta delle Hit del momento di Nino D'Angelo diversa da quella annunciata alla fine si poteva rivelare un messaggio ben preciso per gli affiliati che erano «in collegio», come si dice in gergo.

E il cancro mafioso, come dimostrato dagli scarsi 200 consanguinei che ieri l'altro affollavano il corso principale reggino di fronte la Questura, per applaudire l'ultimo dei Boss onnipotenti finito in manette dopo 17 anni di latitanza, Gianni Tega-

Il procuratore

«Gli affiliati alle cosche si preoccupano: la gente è stufa per le angherie...»

no, si annida in ogni aspetto della società: tra i 30 sotto arresto da ieri c'è anche Domenico Varrà, presidente del locale club di calcio, la Rosarnese che si stava giocando all'ultima partita un passaggio tra i professionisti. È l'ennesima prova della permeabilità del mondo dello sport calabrese alle contaminazioni delle Ndrine: in marzo venne squalificata l'intera squadra del San Luca, la 'capitale d'onore' delle Ndrine di Montagna, perché avevano dato un messaggio di appoggio ad un boss locale in una partita di un campionato regionale. Nel 2005 una delle operazioni più importanti del decennio in città, decapitò la cosca Latella-Ficara e si scoprì che il vicepresidente della Reggina, 9 campionati di A, era cognato di un boss della famiglia Labate. ♦

Napolitano sospende la firma del decreto per lo spettacolo

Il Capo dello Stato ha chiesto «chiarimenti» e ha fatto «osservazioni di carattere tecnico-giuridico». Apprezzato l'impegno del ministro Bondi a incontrare i sindacati

Il caso

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Per ora il presidente della Repubblica non ha firmato il decreto legge che interviene in materia di «spettacolo e attività culturali» che è arrivato al Quirinale nella tarda serata del 23 aprile dopo essere stato approvato dal Consiglio dei ministri del giorno 16. Dopo aver esaminato attentamente il decreto, i cui contenuti sono di esclusiva responsabilità del governo, il Capo dello Stato ha deciso di segnalare al ministro per i Beni e le attività culturali, Sandro Bondi «osservazioni di carattere tecnico-giuridico e specifiche richieste di chiarimenti sul testo inviatogli per l'emanazione» è scritto in una nota del Quirinale.

Sono state molte le richieste arrivate in questi giorni a Napolitano di non firmare il decreto. Anche durante la visita alla Scala per la celebrazione del 25 aprile i lavoratori avevano ripetuto la richiesta al Capo dello Stato che a loro, come a tutti gli altri che gli avevano avanzato analoga richiesta compreso i 7.607

artisti che gli hanno inviato una lettera aperta, aveva spiegato i termini dettati dalla Costituzione per un suo intervento. Che non è mancato. Ed è proprio nella sospensione della firma in attesa di risposte alla richiesta di chiarimenti e alle osservazioni.

Il Capo dello Stato, si legge poi nella nota, «ha preso nello stesso tempo atto positivamente dell'impegno manifestatogli dal ministro a incontrare sollecitamente le organizzazioni sindacali ed a prestare la massima attenzione alle preoccupazioni emerse e alle proposte dei gruppi parlamentari». In questi giorni ma anche «nel corso dell'iter di conversione» il che fa intendere che, una volta ricevuti i chiarimenti, il decreto legge sarà emanato.

I punti più discussi sono quelli dell'autonomia gestionale delle fondazioni lirico-sinfoniche e le questioni relative agli istituti mutualistici de-

gli operatori dello spettacolo. «Legerò con attenzione le osservazioni del presidente» ha detto il ministro Bondi.

Alla luce del rinvio il Pd ha chiesto «l'azzeramento» del testo e la ripresa del confronto con le parti interessate. «Dopo la scelta certamente saggia e ponderata del Presidente della Repubblica di fermare il decreto legge in materia di spettacolo e di fondazione sinfoniche - affermano Matteo Orfini, responsabile Cultura della segreteria del Pd, Vincenzo Vita, senatore, Emilia De Biasi, deputato-ci auguriamo che il ministro Bondi ripensi seriamente al suo iniziale proposito. Abbiamo già da giorni espresso insieme alle altre forze

La richiesta

I lavoratori della Scala e tanti artisti hanno detto «non firmare»

I punti

L'autonomia delle fondazioni e l'aspetto mutualistico

dell'opposizione e in sintonia con la Cgil una fortissima contrarietà al decreto legge, nella forma e nel contenuto conosciuto. Non è mai troppo tardi. Si azzeri la situazione e si ricominci il confronto». Anche L'Italia dei Valori con Fabio Giambone ha espresso «apprezzamento» per la decisione di Napolitano.

La sua decisione il presidente l'ha comunicata al ministro Giulio Tremonti che si è recato al Colle anche per illustrare anche le iniziative dell'Italia per arginare la crisi economica che è esplosa in Grecia ma che coinvolge l'Europa. Su questa materia nel Consiglio dei ministri della prossima settimana il governo ha annunciato un decreto. ♦

IL 1° MAGGIO NON SI COMPRA

Lo «sciopero dell'acquisto» contro la decisione di alcuni comuni toscani, anche Firenze, di consentire l'apertura dei negozi il 1° maggio. Lo proclamano Adiconsum, Adoc e Federconsumatori della Toscana.

Comunicato del Cdr

Da diversi giorni rimbalzano sui mezzi di informazione voci su un ipotetico ingresso del gruppo Angelucci nell'azionariato de l'Unità. L'ipotesi è adombrata anche oggi in una intervista dell'ex ad di Nie e attuale ad del Fatto Quotidiano Giorgio Poidomani. Il cdr ha ricevuto al riguardo, anche oggi, una netta smentita da parte dell'attuale ad Fabrizio Meli. Quanto ai riferimenti che Poidomani fa sull'orientamento della redazione, ricordiamo che i giornalisti de l'Unità non hanno bisogno di portavoce esterni e che mai la redazione ha espresso giudizi di merito su voci che,

lo ribadiamo, non trovano alcun riscontro. Il cdr ricorda che il gruppo Angelucci, editando anche il quotidiano Libero, ripropone delicate questioni di compatibilità editoriale che la redazione aveva a suo tempo messo in evidenza. Si ricorda che in queste settimane i giornalisti de l'Unità sono impegnati in una indispensabile iniziativa per rilanciare un giornale in stato di crisi che richiede anche uno sforzo economico consistente da parte dell'editore Renato Soru. Sarebbe questa la smentita più forte alle voci circolate in queste settimane.

Per Necrologie Adesioni Anniversari



Lunedì-Venerdì
ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
tel. 011/6665211

La grande anima di

FURIO

ha lasciato questa terra. Disperati lo abbracciano la moglie Cora, i figli Giacomo e Matteo, i nipotini Tommaso, Michele, Niccolò, Luca e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 29 aprile alle ore 15.00 nella chiesa di S. Maria in Montesanto (chiesa degli artisti) Piazza del Popolo.

Roma, 29 aprile 2010

Ag. Zega Armando - tel. 06.46.96